

La polemica



Plano, a sinistra, e Virano, a destra, alla festa di Sel

Ma per Ltf «i contratti sono controllati in Italia e Francia»

Tav, i dubbi di 5 Stelle “Antimafia in ritardo”

MARIACHIARA GIACOSA

«IL CANTIERE è aperto da più di anno e solo ora arriva il protocollo antimafia. Perché?». Lo ha chiesto ieri con un'interrogazione al Consiglio regionale il Movimento 5 stelle, sollevando una serie di dubbi sul rispetto della normativa anti-mafia negli appalti per i lavori al cantiere della Tava Chiomonte. «Hanno aspettato 15 mesi per firmare l'accordo di legalità — ha detto il capogruppo dei grillini Davide Bono — e poi sono sole parole perché noi abbiamo

Virano e Plano primo faccia a faccia pubblico ieri pomeriggio alla festa di Sel

sospetti sugli appalti affidati finora». Sotto la lente è finito anche il Cup, ovvero il codice unico di progetto (che serve per controllare i flussi finanziari ed eventuali irregolarità), che «per il cantiere del cunicolo della Maddalena è lo stesso dell'alta velocità Milano-Verona», hanno spiegato i legali del Movimento Stefano Bertone e Massimo Bongiovanni. «La Corte dei Conti e gli organi di vigilanza antimafia dicono che il Cup è indispensabile per la lotta alla criminalità organizzata — hanno detto — E qui ne abbiamo uno uguale per due opere diverse: l'abbiamo segnalato già l'anno scorso e non ci hanno mai dato ascolto. Ora faremo una diffi-

da alla prefettura, al ministero dell'Interno e alla guardia di finanza: la legge dice che se il Cup è sbagliato bisogna annullare gli appalti».

Secca la replica di Ltf: «Il codice vale per tutta la tratta — spiegano i vertici della società — ma poi ci sono i sottocodici, username e password, che permettono di definire in maniera univoca e esclusiva a quale progetto imputare ogni singola azione». Rispetto al protocollo di legalità, Ltf spiega che «in realtà è stato applicato fin dall'inizio dei lavori, anche per gli appalti sotto soglia. I nostri contratti — conclude la società — vengono controllati e monitorati dalle Corti dei conti europea, francese e italiana, e dal Gitav, il Gruppo interforze treno alta velocità».

Di Tav si è poi parlato anche durante un dibattito, ieri pomeriggio alla festa di Sel, al quale hanno partecipato il presidente dell'Osservatorio Mario Virano e il presidente della Comunità montana Sandro Plano. Il primo faccia a faccia pubblico tra i due (al quale hanno partecipato anche Paolo Fietta dell'Osservatorio e Alberto Poggio del Politecnico) che hanno elencato davanti a una platea di un centinaio di persone le ragioni a favore e contro l'opera.

Ragioni, queste ultime, che torneranno a farsi sentire domani durante la marcia degli attivisti fino alle reti del cantiere e fino al traliccio dell'alta tensione dal quale, a febbraio, era precipitato Luca Abbà, che domani tornerà in val Clarea per la prima volta dal giorno dell'incidente.